

Gazzetta del Sud 17 Luglio 2008

Processo Fortugno rinviata l'audizione dell'ex poliziotto Vincenzo Chiefari

Da testimone ordinario a soggetto indagato per reato connesso. È cambiato nel corso dell'udienza ai presunti mandanti ed esecutori materiali dell'omicidio di Francesco Fortugno lo status di Francesco Chiefari, citato quale teste dalla difesa di Domenico Audino, ex poliziotto condannato a 14 anni di carcere lo scorso maggio, in rito abbreviato. La Corte d'assise di Locri, (presidente Olga Tarzia, a latere Angelo Ambrosio), sentito il difensore di Audino, avvocato Eugenio Minniti, ed acquisiti gli atti esibiti dai pm Mario Andrigo e Marco Colamonicì, relativi al procedimento a carico di Chiefari nonché del dispositivo della sentenza emessa dal Gup di Reggio Calabria, ha disposto di sentire il teste in qualità di soggetto indagato per reato connesso, che gli consente di essere assistito da un difensore, di fiducia o di ufficio, e di avvalersi della facoltà di non rispondere. Per questo motivo la deposizione dell'ex poliziotto è stata aggiornata a questa mattina.

A nulla è valso quanto eccepito dall'avvocato Minniti che indicava la posizione soggettiva del Chiefari «identica a quella del teste Bonfitto», ascoltato nelle scorse udienze e imputato in uno stralcio non considerato connesso al processo Fortugno, come rilevato dalla Corte, che ha considerato l'assoluta diversità delle due posizioni. La Corte ha rilevato, dalla disamina degli atti prodotti dai pm, che il teste Chiefari «deve ritenersi vada sentito ai sensi dell'articolo 210 cpp» e di seguito «qualora non risulti dimostrato alla Corte un suo qualunque coinvolgimento sotto l'aspetto del favoreggiamento o agevolazione alla cosca Cordì, potrà essere esaminato solo sulle circostanze inerenti le dinamiche interne alla citata cosca». «Lo stesso - ha concluso la Corte - verrà avvertito dell'assunzione della qualità di testimone assistito, qualora venga dimostrato che Chiefari ha reso in precedenza ulteriori dichiarazioni concernenti la responsabilità degli odierni imputati».

Prima della decisione camerale Chiefari aveva risposto alle domande poste dalla difesa di Domenico Audino, dichiarando di conoscere il maresciallo Fausto Del Vecchio, appartenente all'ufficio ex Sisde di Roma, quindi ai servizi segreti interni, in qualità di informatore. Da qui la domanda dell'avvocato Minniti che ha chiesto al teste se avesse confidato a Del Vecchio, alla fine di novembre del 2006, che vi fosse in atto l'organizzazione di un attentato ai danni di Domenico Fortugno, direttore sanitario all'ospedale di Siderno e fratello del vicepresidente del Consiglio regionale Calabria assassinato. A quel punto è intervenuto il pm Andrigo ponendo un'eccezione riguardante la pertinenza processuale della domanda.

Francesco Chiefari venne arrestato dai carabinieri all'indomani del ritrovamento, nella sua abitazione di un chilo e 200 grammi di dinamite e due detonatori collegati

a un congegno elettronico per l'azionamento a distanza. Indagini scattate dopo che, nello spazio di una settimana, un ordigno a basso potenziale era esploso vicino i locali della direzione sanitaria dell'ospedale di Siderno, dove lavorava Domenico Fortugno e un altro ordigno, che dal successivo esame tecnico risultò confezionato con oltre un chilo di tritolo, era stato ritrovato e disinnescato nell'ingresso principale dell'ospedale di Locri. Contemporaneamente ai questi fatti, erano giunte lettere di minacce ai familiari di Francesco Fortugno.

Chiefari, poliziotto da pochi anni destituito, sin dal primo attentato, si era reso disponibile a mediare per consentire il rinvenimento di altro materiale esplosivo, chiedendo ai carabinieri denaro in cambio delle informazioni. Gli inquirenti però prontamente sospettarono dell'ex poliziotto, successivamente arrestato e condannato per tentata estorsione. Nel corso dell'inchiesta Chiefari riferì di essere «uomo dei servizi», affermando di essere a conoscenza di fatti relativi alle organizzazioni criminali che operano nella Locride, riferendo su alcuni aspetti relativi all'omicidio Fortugno, dichiarazioni che, agli occhi degli inquirenti, erano un tentativo di depistaggio.

Rocco Muscari

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS